

lievi liberi non pagassero più di quanto importa allo Stato la quota della loro istruzione individuale; porrebbe perciò che, mentre sarebbe ridotto a lire 70 il diritto per gli allievi obbligati, non fosse che di lire 100 per gli allievi liberi.

CAVOUR G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta l'onorevole Cavour che io metta prima ai voti la massima.

CAVOUR G. La maggioranza della Commissione accetta la dichiarazione del relatore, cioè che subordinatamente richiederebbe che non si esigesse dagli allievi liberi più di quello che spende il Governo, ma che in via principale essa mantiene la massima del pareggiamento dei diritti per tutti gli alunni.

PRESIDENTE. La Commissione propone che siano parificati, pel pagamento dell'annuo diritto, gli allievi liberi agli allievi obbligati al corso dell'Università di Torino. Chi approva questa proposta della Commissione, voglia sorgere.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Metterò ai voti il terzo articolo nelle sue diverse parti.

Leggo la prima parte :

« Il diritto annuo da pagarsi per la scuola di esercizi pratici di chimica generale è fissato :

« Per gli allievi obbligati dai regolamenti in vigore all'epoca della emanazione della presente legge al corso dell'Università di Torino in lire 70. »

Chi approva la prima parte dell'articolo 3, voglia sorgere.

(La Camera approva.)

« Per quelli delle altre Università in lire 60. »

Chi intende approvare questo alinea, voglia sorgere.

(La Camera approva.)

Leggo la terza parte : « Per gli allievi liberi » il Ministero propone « in lire 130; » la Commissione « in lire 100. »

Metto ai voti la proposta della Commissione.

GENINA. Domando la parola per una spiegazione.

Desidererei di sapere dal signor ministro se realmente le spese che occorrono per questi esercizi non eccedono le lire 100, di maniera che, con detta somma, l'erario venga rimborsato di quanto deve spendere.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. A questo riguardo io tengo qui una lettera del direttore del laboratorio di chimica generale. Darò lettura di un brano di essa. Ecco dunque quanto scrive :

« Il sottoscritto, muovendo da questi dati, è convinto d'altra parte che il consumo che fa ciaschedun allievo non possa essere inferiore a lire 100.

« A ciò bisogna aggiungere le spese di combustibile e le riparazioni indispensabili. »

Vi sarebbe poi l'insegnamento e l'assistenza, e questi si danno gratuitamente: che dunque almeno il Governo si rimborsi delle spese del materiale che non possono essere al disotto di 120 o 130 lire.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Commissione:

« Per gli allievi liberi lire 100. »

(Non è approvata.)

Metto ai voti la proposta del Ministero:

« Per gli allievi liberi in lire 130. »

(È approvata.)

Si passa allo squittinio segreto sul complesso dello schema di legge che ora è così concepito :

« Art. 1. Il deposito per l'esame pubblico degli aspiranti al grado di farmacista nelle Università di Torino e Genova è fissato in lire 60, nelle Università di Cagliari e di Sassari in lire 40.

« Art. 2. Il diritto annuo da pagarsi dagli allievi farmacisti per la scuola di esercizi di manipolazione è fissato in lire 60, e per l'esperienza di manipolazione nell'esame di pratica in lire 30.

« Art. 3. Il diritto annuo da pagarsi per la scuola di esercizi pratici di chimica generale è fissato :

« Per gli allievi obbligati dai regolamenti in vigore all'epoca dell'emanazione della presente legge al corso dell'Università di Torino in lire 70 ;

« Per quelli delle altre Università in lire 60 ;

« Per gli allievi liberi in lire 130. »

INTERPELLANZA AL MINISTRO DELLA GUERRA SOPRA ALCUNI DISORDINI SUCCEDEUTI NELL'ACCADEMIA MILITARE DI TORINO.

VALERIO. Se la Camera me lo concede, io volgerò al signor ministro della guerra l'interpellanza alla quale ho accennato nell'esordire di questa seduta.

Come è noto alla Camera, pochi giorni sono il paese venne gravemente preoccupato dalla notizia che in uno degli istituti educativi che maggiormente l'interessano, poichè vengono in esso educati all'arte della guerra i difensori della patria, nacquero disordini, e in seguito ai medesimi sono state prese radicali providenze. Si sa che i giovinetti vennero rinviati alle loro famiglie; siffatto evento doveva di necessità e deve eccitare il desiderio di conoscere da quali cause siano originati questi fatti e quali siano i provvedimenti che sarà per dare in proposito il signor ministro della guerra.

Io sono certo che egli, sia nel reprimere gli errori che questi giovinetti possono avere commessi, come nel dare i provvedimenti necessari per mantenere e ricostituire questo rilevante stabilimento educativo, vorrà tenere conto e dell'indole generosa dei giovani e delle condizioni alle quali essi devono essere educati; cosicchè, mentre da un lato si farà rispettare, come altamente preme, la disciplina, da un altro lato non farà sì che questi giovani inesperti e generosi possano vedersi troncata una carriera in cui essi avevano già impiegati parecchi anni di studi ed a cui intendevano consacrare la propria esistenza.

Io porto fiducia che gli schiarimenti che sarà per dare il signor ministro, mentre rassicureranno i padri di famiglia, tranquilleranno il paese sull'avvenire di questa sì importante istituzione.